QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
28 Aprile 1948
Anno IV - Num. 93
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-030, 50-900, 45-061 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 60 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2940, trimestre lire 1480. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Fine d'un partito?

Fine di un partito, o morte di un'idea? E' questo l'interrogativo che, davanti al crollo delle posizioni del Partito Liberale Italiano, avvenuto nelle recenti elezioni, molti si sono posti. E' chiaro che una «funzione» liberale, può esser certamente esercitata dal socialriformismo saragatiano, che difficilmente però sarà liberista in economia; come da larghe correnti democristiane, alle quali tuttavia non si potrà chiedere di farsi paladine del laicismo. Resta comunque il fatto che con questo «passaggio di mano», il P. L. I. ormai ridotto a minuscole clientele meridionali, avrà ceduto il campo ad altri partiti, cessando di avere un'effettiva importanza nello schieramento e nella vita politica.

Si parla, per la fine di aprile, di assise liberali, di una costituente da tenersi a Bologna. Mi pare significativo, intanto, registrare che a Milano, il 18 aprile, i «Gruppi di Rinascita liberale» consigliarono, con pubblico avviso, i loro aderenti, a votare per la Lega lombarda formata dai repubblicani e saragatiani. Liberali che dicono: «Votate per i socialisti!», ecco il risultato degli errori commessi dal P. L. I. sotto la presidenza di Benedetto Croce dapprima, poi dell'on. De Caro, il quale andò a nozze col qualunquismo, e seco lui a ruina.

Queste cose, in Piemonte almeno, erano state da gran tempo previste, dette e ridette (Filippo Burzio ospitò, pochi mesi or sono, i miei rilievi) e i parlamentari di tradizione giolittiana, come l'on. De Nicola, i senatori Frassati e Fazio, l'indipendente sen. Federico Ricci, si erano tenuti fuori dai quadri dell'ultima incarnazione del P. L. I., nettamente orientata al Sud, e imperniata su concezioni filosofiche, anzichè sulla realtà politica.

Ma c'è ancora, oggi, un terreno politico su cui edificare qualcosa che non sia il rolito «partitino» d'intellettuali, quando anche un vecchio e glorioso partito come il P. R. I. esce dalle elezioni quasi dimezzato? Il dubbio è grave. Molta parte della piccola e media borghesia, ossatura del grande liberalismo dell'Ottocento, e del Novecento giolittiano, è oggi tendenzialmente socialriformista, mentre il lievito rivoluzionario del liberalismo del 1789 è passato al comunismo. Si assiste sempre più al fenomeno descritto da André Siegfried nel *Tableau des partis en France*, per cui rientrano in partiti classificati «rossi», delle opinioni che con maggior proprietà di vocabolario, sarebbero da qualificare «rosa». Se l'on. Saragat, memore del suggerimento giolittiano, lascerà Carlo Marx in soffitta, il suo partito non differirà, sostanzialmente, gran che dal liberalismo progressista: si tratterà sempre di realizzare, con meditate riforme, le aspirazioni delle classi lavoratrici, di amministrare saggiamente.

Certo, è da deplorare che la gloria e il peso di una politica di questo genere, alla quale notevole contributo sarà pur sempre dato dalla democrazia cristiana, non sia più il partito liberale a rivendicarli. Ma purtroppo, quando esso rinacque nel 1943-44, lo tenne a balia il dottrinarismo della destra salandrina, e i settentrionali che avrebbero dovuto conservare le tradizioni indugiarono a staccarsene, si adattarono, giocarono di astuzia, e si trovarono espulsi da un partito che avrebbero dovuto prendere risolutamente in mano, o ricostituire subito al Nord, lasciando che le clientele salandrine e gli epigoni della Destra storica e filosofica, andassero per la loro strada. Ritemprandosi fra di noi, il P. L. I. avrebbe potuto riprendere le sue tradizioni progressiste, dichiararsi apertamente l'erede e il continuatore dell'audace politica sociale di Giolitti. Invece si lasciò impigliare da alcuni ristretti ceti, che erano proprio quei moderati ch'erano stati nemici costanti dell'uomo di Dronero, da essi qualificato «il bolscevico dell'Annunziata»; e nella questione istituzionale, con un atteggiamento incerto, esiziale a un partito, ch'è tenuto a pronunciarsi, il P. L. I. perdette le ultime penne. Mancò quella parola fervida e franca che il nostro popolo desidera, il calore umano, e in lor vece si ebbero comunicati paternalistici, altezzose dichiarazioni, che denotavano un'incapacità radicale ad avvicinarsi al sentimenti del paese, e in definitiva quella scarsa sensibilità politica, che ne affievolì la voce e gradualmente l'ha spenta.

Per mettere in piedi un partito, ci vogliono uomini e idee, e soprattutto, il dono di sentire il vento che spira. Talvolta, ci sono i primi, e difettano le occasioni, o sfugge il senso della situazione: così accadde al Partito d'Azione. Anche i socialriformisti, sembravano partiti male, e adesso vanno a gonfie vele, per la coincidenza, improvvisa, dei loro propositi, con la realtà politica. Se si ricostituirà un nuovo Partito Liberale, è certo che per parecchio tempo dovrà cercar la via, e vivacchiare, accettando la sua ora, la quale potrà anche non venire. Ma, se si vuole ritentare la prova, accettate un consiglio: due soli maestri, Cavour e Giolitti, e uno stato maggiore piemontese.

Acj

Netto rifiuto di Basso alle richieste dell'on. Romita

Drammatico colloquio alla direzione del PSI - "Convocheremo ugualmente il congresso con i mezzi che ci concede lo statuto,, - Anche la direzione comunista riunita - Reazioni a un discorso di Scelba

Roma, 27 aprile.

Alle due meno un quarto l'on. Romita è uscito dal palazzo della direzione del P.S.I. in via del Corso ed è stato seguito per un tratto di strada da un corteo di giornalisti che gridavano: «Onorevole, onorevole! ci dica qualche cosa!». Romita andava svelto, attorniato, come difeso dai suoi più fidi, e non voleva parlare: i passanti guardavano con un certo stupore quell'uomo bruttо e pittoresco che sbraitava per tenere lontani gli importuni e la scena era quella di un litigio; era difficile capire che si trattava solamente del riserbo di un uomo che, gravato in queste ore di una pesante responsabilità politica, non voleva lasciarsi andare a confidenze per la strada nè a pronunciare giudizi frettolosi nè a lasciarsi strappare indiscrezioni sullo svolgimento di un colloquio che deve aver lasciato insoddisfatti lui e i suoi compagni — cioè Gian Carlo Matteotti, Carlo Spinelli, Chiari, Calogero, Bellorio ed Amadio — e provocati gli interlocutori antagonisti: on. Basso, Cacciatore, Luzzatto, Morandi e Sansone, e cioè tutta la direzione, che si è fatta trovare nel suo completo schieramento per fronteggiare l'offensiva di Romita.

«Agiremo subito»

Più tardi, a casa del ribelle, dopo una breve colazione e una riunione decisiva del suo stato maggiore, a un redattore della *Stampa* sono state fatte, a mente calma, alcune brevi dichiarazioni: «Noi agiremo subito ed abbiamo redatto un ordine del giorno che ci riserviamo di far noto dopo la pubblicazione del documento elaborato dalla direzione del P.S.I.».

— Quando ciò?

— Domani probabilmente.

Come è andato il colloquio è presto detto; l'atmosfera era tesa; la discussione è stata viva, in qualche momento drammatica. Romita ha cominciato a chiedere il congresso straordinario e soprattutto garanzie per la sua preparazione. Gli hanno opposto quello che in termini diplomatici si chiama «fin de non recevoir». Basso ha difatti detto gelidamente: «Abbiamo già convocato il consiglio nazionale del partito; all'ordine del giorno è posta la questione del congresso». Con ciò Basso faceva intendere che il problema, a suo avviso, era risolto e che non c'era altro da dire. Romita ha opposto che il consiglio è lo specchio della direzione: «Non è vero — ha risposto Basso — tu che conosci così bene lo statuto tanto da appellarti all'art. 50, sai benissimo che il consiglio è composto da un rappresentante ogni 10 mila iscritti». Allora è cominciata la discussione procedurale, quasi una lite, perchè in qualche momento si è arrivati a spiacevoli casi personali; poi questi si superavano e il colloquio riprendeva apparentemente cordiale, ma tutt'altro che amichevole.

«Basso è sempre così cordiale ma duro» dice Romita; e riconosce che l'incontro è stato inutile, che la discussione ha servito a rafforzare ciascuno nella propria opinione rispettiva. «Soltanto abbiamo preso atto che la direzione si dichiara disposta al congresso se così deciderà il consiglio. Solo non ci fidiamo dell'apparato di Basso e chiederemo quindi che il congresso si faccia in base all'art. 50. Così lo potremmo avere entro giugno, mentre se si deve seguire la procedura attraverso il consiglio non potremo arrivarci, nella migliore delle ipotesi, prima di luglio». Da parte sua la direzione li ha ammoniti a fare ciò che credono purchè restino nell'ambito dello statuto.

Mentre, così, le conseguenze della sconfitta son clamorose in casa socialista, i comunisti più discretamente studiano la situazione nel chiuso delle stanze di via Botteghe Oscure, dove da ieri sono iniziate le riunioni della direzione. Si adunano la sera, dopo le 21, e discutono fin dopo mezzanotte. I ventiquattro componenti la direzione, più i responsabili regionali, riferiscono i dati analitici, espongono le proprie esperienze, e poi comincia la discussione: anche se questa sarà breve, bastano le relazioni dei ventiquattro a prendere molto tempo, sicchè le decisioni non si avranno prima di qualche giorno. Uscirà una dichiarazione sulla quale le previsioni sono difficili, essendo rare le indiscrezioni che si ottengono dagli ambienti comunisti. Una sola è circolata fino ad ora: terminato l'esame della situazione in Piemonte, la notte scorsa, il grido di un ingenuo avrebbe rotto il silenzio che si era steso nella sala della riunione: «Ma allora i socialisti hanno votato per i socialisti!». Dopodichè si è rifatto il silenzio. Per noi almeno.

In via Botteghe Oscure

Si parla invece nuovamente, e molto intensamente, delle candidature presidenziali. Notizie da Napoli smentiscono oggi quella che si avevano ieri in merito alle decisioni di De Nicola. L'attuale Presidente, che ieri declinava, accetterebbe oggi. Le sue condizioni di salute, che ieri si davano malferme, oggi sarebbero ottime. *L'Unità* stamane spezza una lancia a favore di De Nicola. «Noi riteniamo — scrive — che nessuna personalità vi sia nel nostro Paese altrettanto degna quanto Enrico De Nicola...», eccetera. Da un'altra parte si affaccia il nome di Einaudi, qualcuno torna a Bonomi e, come è di rigore quando si elencano le candidature alla presidenza della Repubblica, si conclude col nome del grande «outsider» Facchinetti.

Di Sforza, invece, non si parla. Chi dice che la democrazia cristiana è ritornata sulle proprie decisioni di appoggiarne la candidatura e chi lo spiega affermando che la democrazia cristiana vuole evitare che rimanga vuoto il posto a Palazzo Chigi. Sembra difatti che non voglia cedere il ministero degli esteri ai saragatiani, ma si rende conto di non potervi mettere un proprio uomo. Più che mai gli avversari accuserebbero la politica estera italiana di essere asservita al Vaticano. Perciò preferirebbero che Sforza continuasse a coprire il posto.

Non è chiaro, però, fino a qual punto valgano queste indicazioni di veto dei democratici cristiani ai socialisti per il ministero degli esteri: sono probabilmente scoppi di euforia seguita alla vittoria che la prudenza di uno statista farebbe bene a contenere. Ma De Gasperi è in escursione familiare sul Garigliano, va da Formia a Gaeta per le belle strade del golfo e intanto, a Roma, Scelba ha pronunciato ai dirigenti provinciali della D.C. un discorso che li ha eccitati ed entusiasmati, rivendicando al partito il diritto di governare la politica economica e sociale, ed esortando il Paese «ad abituarsi a vedere ancora dei democratici cristiani a capo delle grandi aziende finanziarie ed industriali senza che in Parlamento si debba tremare per la denuncia di un Finocchiaro Aprile».

Prime consultazioni

In materia di cultura si è scagliato contro i «quattro cialtroni pseudo-intellettuali residuati dell'anticlericalismo» e le frasi, quindi, hanno suscitato la reazione dei giornali socialisti della sera, che, allarmati, deplorano aspramente le parole del ministro. Anche a Montecitorio si sono riuniti gli esponenti del P.R.I. e del P.S.L.I., preoccupati dell'oltranzismo del ministro, che «si sente troppo forte a causa delle preferenze che ha ottenute», si diceva stasera tra i repubblicani con preoccupazione. Si dice che Andreotti, il Sottosegretario alla Presidenza, si sia recato per questo a raggiungere De Gasperi a Gaeta per informarlo dell'impressione suscitata dal discorso del ministro dell'interno. De Gasperi domani torna a Roma e inizierà le consultazioni per il futuro ministero.

Quanto alle voci che lo riguardano, le elenchiamo così, senza prendere impegni: Gronchi presidente della Camera; a presidente del Senato o Einaudi, o Bonomi o Grassi; Merzagora ministro del tesoro; Ivan Matteo Lombardo ministro per il coordinamento del piano Marshall; restano i vicepresidenti Pacciardi e Saragat; Piccioni alla giustizia. Se queste sono voci, è certo, invece, che il fronte porterà alla Camera trenta donne deputate, una per ogni circoscrizione, e delle trenta una sarebbe di bellezza eccezionale, ventisettenne e somigliante a Joan Crawford.

v. g.

L'ammissione dell'Italia all'U.N.O. e la revisione del trattato di pace

Washington riafferma che continuerà ad appoggiare l'Italia anche sul piano politico oltre che su quello economico

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 27 aprile.

Ci ha dichiarato oggi un funzionario responsabile del dipartimento di Stato che l'arrivo dell'addetto navale italiano, capitano Franco Basilini, segna un momento di grande rilievo nello sviluppo delle nuove relazioni tra Roma e Washington.

Si attendono fra poco l'addetto militare, tenente colonnello Umberto Di Martino, e l'addetto aeronautico colonnello Carlo Unia, reduce dalla prigionia in mano dei tedeschi. Egli rivestirà il primo rango tra gli addetti militari, il che — ci ha fatto osservare il funzionario — indica l'importanza che l'Italia annette alle questioni aeronautiche. Non è escluso al riguardo che, in un tempo più o meno lontano, ufficiali italiani, d'aviazione e delle altre branche, vengano inviati alle scuole militari statunitensi, ma per il momento la cosa rimane ancora allo stadio di semplice progetto, e non si sono iniziate trattative in proposito.

Un membro dell'amministrazione americana ci faceva rilevare stamane come il risultato delle elezioni dia al Governo di Roma un'eccezionale occasione per continuare ed incrementare l'opera di ricostruzione e le riforme sociali in programma.

«Sia al governo italiano — ha aggiunto il nostro interlocutore — dimostrare che in un regime di piena democrazia si può ottenere, anche e soprattutto in campo economico e sociale, assai di più che in un regime di dittatura comunista. Contemporaneamente, faremo di tutto per ottenere all'Italia l'ingresso fra le Nazioni Unite, e per risolvere il problema del ritorno di Trieste alla Madrepatria. Inoltre gli Stati Uniti appoggeranno l'Italia nella revisione delle clausole militari del trattato di pace allorchè se ne presenterà l'occasione».

«Prima dell'ingresso dell'Italia tra le N. U. — ha continuato il funzionario — le clausole relative agli armamenti possono essere modificate solo in base ad un accordo tra tutte le potenze alleate. Altrimenti, potranno essere modificate solo dopo che l'Italia sarà accolta tra le N. U. dietro raccomandazione del Consiglio di sicurezza».

In merito al problema di Trieste, la risposta russa alla terza nota americana non potrà tardare, ed in ogni caso Washington non intende cedere di un pollice rispetto alla posizione ormai ben definita. Gli Stati Uniti sono convinti di aver tutt'altro che esauriti i mezzi legali per la revisione di certe parti del trattato italiano, e contano di persistere nella loro azione con l'appoggio di altre potenze occidentali.

Mentre si fanno queste considerazioni, continua senza pause l'invio di aiuti all'Italia. E' di stasera l'annuncio che delle dieci ultime assegnazioni di carbone da gas, sei sono spettate all'Italia. A queste assegnazioni si è già data esecuzione, mentre altri trentatre carichi verranno inviati quanto prima. Di essi, sette partiranno per i porti italiani entro i prossimi dieci giorni. Ogni carico consta di circa diecimila tonnellate. Navi di grano sono sotto carico a Galveston e partiranno dal 4 al 10 maggio.

Edoardo Depuri

Nuove imprese di banditi nel territorio eritreo

Asmara, 27 aprile.

Dopo oltre quaranta giorni di inattività i banditi hanno ripreso le aggressioni: nella Piana d'Ala, a 21 km. da Nefasit, hanno bloccato la strada con grossi macigni ed hanno fermato quattro automobili, una corriera per Nativi ed una motocicletta. Tutti i passeggeri sono stati derubati dei loro averi e dei vestiti e lasciati seminudi.

Il saluto di Milano al carabiniere caduto

Un corteo di quattro chilometri - Solo il tricolore sulla bara: nè vessilli nè corone di partiti

Funerali di un soldato

Milano, 27 aprile.

Avesse potuto vederla, il carabiniere Angelo Mariani, tutta la gente schierata ai margini delle strade sulle quali passò la sua bara. Vederla con quei grandi occhi non ancora ventenni, di una freschezza un po' triste, che adesso sappiamo erano occhi d'orfano; dietro la bara, prima dei suoi compagni, prima d'altre migliaia di sconosciuti, camminavano soltanto tre cugini, un uomo e due donne col velo in testa, che nella grande città avevano portato un pezzetto del paese nativo. Il resto era folla.

Folla i reparti di ogni arma che procedevano inquadrati, folla i componenti delle bande militari, le formazioni dei vigili urbani, dei pompieri e delle guardie notturne, folla i reggitori delle innumerevoli corone allineate davanti al feretro come un lunghissimo tappeto, folla i rappresentanti cittadini, chiunque sostava per un attimo a fare un segno di croce o un cenno di saluto.

Tanta gente, a lui, forse sarebbe sembrata troppa. L'avesse veduta con quei suoi occhi d'orfano, può darsi avrebbe provato stupore per tutti quei vivi raccolti attorno a un morto, uno solo, una bara così piccola. Quante volte anche a lui, in questi anni di umanità ammassata, in questo tempo duro e crudele, la notizia e lo spettacolo di un uomo ucciso saranno riusciti dolorosi ma non terribili, troppo facili e frequenti, e mescolati alla vita quotidiana, per non diventare in qualche modo consueti. Tanti, loro malgrado, hanno fatto la abitudine al cadavere, e alla vista di corpi inerti hanno perduto il sentimento profondo e antico della morte.

Se mai aveva pensato questo, non per sua colpa ma per un destino proprio della sua età, adesso avrebbe saputo che invece a lui, Angelo Mariani, fino a due giorni fa sconosciuto, era capitato in sorte di riscuotere quel sentimento troppo a lungo sopito. Non un cadavere attraversava la città, non un morto, ma un ragazzo che avrebbe potuto esser risparmiato, uno per il quale da quarantotto ore una bella giornata non poteva significare più niente.

Per questo molte donne fermе sui marciapiedi piangevano, e i tram avevano smesso di andare, e le saracinesche in vista del feretro si abbassavano rapidamente, ognuna rompendo il silenzio con un rumore simile al brivido. Per questo tutti, interrompendo il cammino, ritrovavano una compostezza istintiva; tutti immobili, anche quelli, che due giorni avanti premevano tra i più accesi nel momento in cui il morto stava sparando in aria, e non sapevano che un'altra pallottola aveva già deliberatamente cercato il suo petto. Per questo, quando ancora da varie parti ce ne contendono le spoglie, non lo seguiva nessuna bandiera. Lo accompagnava soltanto il tricolore disteso sulla bara, sotto la bandoliera un po' adrucita tenuta ferma dal peso del moschetto.

Migliaia e migliaia di persone sulle facce delle quali si leggeva quanto sarebbe stato dolce e buono poter rendere la vita a un ragazzo obbediente. Le avesse veduta tutta, e tutti quei fiori, e udito quel silenzio che lo precedeva di metro in metro, dopo il primo smarrimento Angelo Mariani, lui ingiustamente ucciso, avrebbe forse capito che anche la sua morte può non esser stata inutile. E che il cammino dalla caserma al cimitero, quei chilometri di strada sotto il sole fermo e mite, non erano troppo lunghi.

f. f.

Lacrime e fiori

Milano, 27 aprile.

Per quattro chilometri, dalla caserma di via Moscova al Cimitero Monumentale, il corteo che accompagnava all'ultima dimora la salma del carabiniere Mariani è sfilato per le vie del centro e della periferia passando tra due cortine ininterrotte di folla. Senza che alcuno li avesse convocati, migliaia e migliaia di cittadini si sono schierati lungo il percorso e tutti mostravano un senso di commozione che la stessa solennità dell'evento faceva più accentuato: molte donne non sapevano trattenere le lacrime. Alcuni hanno voluto onorare la memoria del defunto portando mazzi di fiori e una pioggia di fiori è caduta sul feretro dalle finestre delle case quando esso è passato all'angolo di via Dante, nel punto in cui il Mariani cadde colpito a morte.

Dopo l'ufficio funebre, che si è svolto nella chiesa di S. Angelo dei Frati Minori conventuali, si è composto il corteo, che era aperto da un plotone di vigili urbani e dalla banda dei carabinieri. Seguivano reparti in armi di tutti i corpi militari di stanza a Milano; quindi le corone di fiori (ed erano circa un centinaio) portate a braccia da rappresentanze di ogni categoria, e infine il clero coi frati salmodianti. Dietro il feretro, fiancheggiato da carabinieri in alta uniforme, erano un cugino dell'estinto, un umile contadino marchigiano, con la moglie e un figlioletto; quindi il sottosegretario Marazza, in rappresentanza del governo, il generale Taddei, vice comandante dell'arma, il prefetto, il questore, il comandante territoriale, ufficiali di tutte le armi e rappresentanze civili. Il corteo era chiuso dalla banda della pubblica sicurezza e da reparti di polizia.

Sul piazzale del cimitero le truppe si sono schierate in quadrato e, dopo che il generale Taddei ha pronunciato brevi parole, hanno presentato le armi, mentre la bara veniva trasportata nel famedio in attesa della sepoltura, sepoltura che sarà rinviata di qualche giorno, poichè dovrà prima procedersi alla perizia necroscopica, non ancora eseguita. Al comando dei carabinieri di Milano sono pervenuti moltissimi telegrammi di condoglianze da ogni parte d'Italia e anche numerose offerte in denaro per opere di bene.

La solenne manifestazione di cordoglio cittadino, svoltasi nel massimo ordine, è stata però turbata da qualche incidente subito soffocato dalla stessa folla. In largo Cairoli, in prossimità dove domenica avvenne lo scontro fra partigiani e carabinieri, la sessantenne Caterina Mottironi, in una specie di esaltazione, ha cominciato a inveire contro il corteo dicendo che era poco un solo ammazzato, ma ne dovevano uccidere di più. La reazione popolare è stata immediata e gli agenti a stento hanno sottratto la donna all'ira della folla. La donna è stata fermata; e anche fermato è stato certo Carlo Laterna, di anni 33, meccanico pregiudicato per furto, il quale faceva insinuazioni sulle cause della morte del carabiniere, provocando il risentimento di quanti gli erano intorno. Al momento in cui il corteo stava per formarsi è arrivata una rappresentanza dell'ANPI con bandiera, ma è stata respinta insieme a una corona della democrazia cristiana, poichè il comando dei carabinieri ha voluto specificare che non si trattava di una manifestazione di politica, ma soltanto del funerale di un soldato.

In seguito al rinvenimento di materiale bellico vario e di una radio-trasmittente, operato dai carabinieri nella sede dell'ANPI di via Ruffini, è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria il segretario provinciale dell'ANPI locale Giovanni Pesce.

Una proposta laburista

«Bisogna invitare l'Italia a entrare nel blocco europeo»

Londra, 27 aprile.

Si conferma che i ministri della difesa del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo sono stati invitati ad una riunione che si terrà a Londra con l'intervento dei loro colleghi britannico e francese allo scopo di studiare i problemi della difesa comune nell'ambito del trattato di Bruxelles per l'unione occidentale europea. Domani invece s'incontreranno a Bruxelles i ministri delle finanze delle cinque potenze.

Il deputato laburista Ivor Thomas ha dichiarato questa sera che l'Italia dovrebbe essere invitata ad aderire al patto di Bruxelles, unendosi così ad Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, in base a quel patto di difesa. In un discorso pronunciato alla presenza di membri dell'associazione italo-britannica, Thomas ha affermato testualmente: «Una vittoria comunista alle elezioni italiane avrebbe reso impossibile l'unione occidentale. In segno di gratitudine per il grande servizio reso all'Europa dal popolo italiano, le cinque potenze firmatarie del trattato di Bruxelles dovrebbero immediatamente invitare l'Italia ad aderirvi».

Kravcenko annuncia il suo arrivo a Parigi

Il processo avverrà in giugno e sarà uno scontro sensazionale tra l'autore di "Ho scelto la libertà,, e il governo sovietico

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 27 aprile.

In un articolo pubblicato questa sera da *France Soir*, Victor Kravcenko annuncia in modo clamoroso il suo prossimo arrivo a Parigi per prendere parte personalmente al processo per diffamazione da lui intentato al settimanale comunista *Lettres Françaises*.

Da quanto scrive il noto autore di «Ho scelto la libertà», la vertenza che sarà discussa il 29 giugno davanti al tribunale della Senna, è destinata ad avere una risonanza mondiale. Kravcenko ha scelto questa tribuna, non tanto per difendersi dalle accuse che gli sono state lanciate dai comunisti francesi, quanto per aprire pubblicamente un contraddittorio con il regime sovietico. Se dovesse svolgersi su questo tono, il processo sarebbe, in ultima analisi, il processo della civiltà occidentale alla Russia, con un russo per accusatore.

I comunisti, da parte loro, non solo sembrano aver accettato la sfida, ma addirittura aver offerto il pretesto a questa impostazione vistosa. Quando Kravcenko decise di perseguire le *Lettres Françaises* per diffamazione, l'ambasciata sovietica a Parigi ricevette precise istruzioni di trarre dall'incidente lo spunto per creare intorno alla figura di Kravcenko uno scandalo di portata internazionale. Come il nostro giornale ha già riferito, verranno dalla Russia direttori di stabilimenti industriali, tecnici ed esperti economici, per dimostrare con la loro testimonianza che Kravcenko, fin dal tempo in cui occupava il posto di consigliere per gli affari economici all'ambasciata sovietica di Washington, agiva deliberatamente per sabotare la produzione del suo Paese, e si prestava ad equivoche transazioni finanziarie con banche e grandi aziende americane. Persino due ex-mogli di Kravcenko sono state esumate dalle cronache sentimentali dello scrittore per testimoniare e della sua infedeltà amorosa e di quella politica. In sostanza, da parte sovietica, tutto è stato messo accuratamente in scena per dare al dibattito il particolare carattere dei grandi processi politici dell'epurazione staliniana.

Gli si contesta persino di non avere scritto il suo libro famoso, ma di avere soltanto prestato il suo nome ad un'opera compilata dal servizio segreto americano, al cui soldo il Kravcenko si sarebbe posto. E' evidente che, impostata la questione su questo terreno dai suoi stessi avversari, sarà agevole a Kravcenko di portare il dibattito su di un piano essenzialmente politico. Fin da ora egli contesta non solo di non aver mai sposato, ma nemmeno conosciuto le due donne che compariranno al processo per deporre contro di lui. Quanto alle asserzioni che riguardano i suoi legami coi servizi segreti americani, chiede agli avversari di portare prove precise, con date, nomi e stipendi.

Valendosi della libertà che le leggi francesi gli consentono, egli a sua volta chiederà ai comunisti russi che interverranno al processo di provare che in Russia esiste un regime democratico che garantisce ai cittadini i vantaggi politici, economici e culturali di una società libera, e che non vi si praticano lo spionaggio e il controllo costante della vita pubblica e privata di ogni suddito. «Esporrò in tutta la sua nudità, scrive Kravcenko, davanti ad un tribunale libero, il volto del regime sovietico. Quelli che non debbono ritornare in Russia non parlano conformemente agli ordini ricevuti e nel mio caso il verdetto non è stato preparato in anticipo da un qualunque Wiscinski».

I magistrati francesi permetteranno che il processo esuli dal suo oggetto, in partenza modesto, per attingere la portata di un contraddittorio politico internazionale? Esso sarà, in tutti i modi, la maggiore attrazione del maggio parigino. Comincia già la lotta per assicurarsi i posti nella sala delle udienze. L'ambasciatore russo a Parigi, l'impeccabile signor Bogomolov, sta dando gli ultimi ritocchi alla sua regia; ma le quotazioni della pubblica simpatia vanno a Kravcenko.

Appena un anno fa non sarebbe stato lo stesso; e forse un processo simile non avrebbe potuto nemmeno, allora, avere luogo. Petkov, gli scioperi di novembre, Praga, le elezioni italiane, in questo mutamento di clima entrano per qualche cosa. Anche il processo del mese di maggio farà parte della guerra dei nervi, e dopo tante forche rizzate per i democratici al di là del sipario di ferro, Stalin troverà forse a Parigi un tribunale ove verrà messo in stato d'accusa. Non sarà, come scrivono i giornali della sera, «l'avvenimento più sensazionale del dopoguerra», ma costituirà comunque una vicenda interessante e dimostrerà di quanto, in così breve volger di mesi, i tempi siano cambiati.

E. S.

Truppe della Lega Araba cominciano ad affluire in Palestina

Gli ebrei uniscono le loro forze - Si attende una vasta azione su Gerusalemme - Battaglia a Giaffa e a S. Giovanni d'Acri

Londra, 27 aprile.

Una colonna di circa 10 mila uomini della Legione araba, in pieno assetto di guerra, è entrata in Palestina dalla Transgiordania per rinforzare il distaccamento accampato presso Gerico. Pare che l'obiettivo delle forze arabe sia Gerusalemme. La città santa è intanto premuta dalle forze ebraiche, che attaccano accanitamente i capisaldi della periferia.

Un'offensiva araba è prevista lungo le rive del lago di Tiberiade, tra la città omonima e Nazareth. Nelle regioni settentrionali della Palestina, forze irachene e siriane sarebbero in procinto di iniziare azioni simultanee per una avanzata su Haifa. Dal Cairo sono partiti stamani treni carichi di truppe per ignota destinazione. In tutti i paesi arabi fervono preparativi di guerra e gli stati maggiori discutono piani comuni. Comandante in capo di tutti gli eserciti arabi è stato nominato Dugi el Kaukej.

Anche gli ebrei si organizzano e, dopo il dissidio sorto tra l'Irgun e l'Haganah a proposito dell'attacco a Giaffa, oggi il consiglio sionista ha ratificato la fusione delle due organizzazioni. Tutta la popolazione ebraica palestinese di ambo i sessi, dai 17 ai 25 anni, è stata mobilitata; nel bando, è previsto il richiamo di altri contingenti fino al trentacinquesimo anno di età. I capi militari starebbero preparando un'azione per far saltare il ponte di Allenby, sul Giordano, principale mezzo di collegamento fra la Transgiordania e la Palestina.

I combattimenti a S. Giovanni d'Acri ed a Giaffa sono continuati oggi con maggior accanimento dalle due parti, ma gli arabi oppongono, nei due centri, un'accanita resistenza. Elementi d'assalto sionisti sono riusciti a penetrare in due quartieri di Giaffa, superando la seconda linea difensiva.

La popolazione araba continua l'esodo dalla città conteso a bordo di automezzi britannici, dirigendosi verso il Libano, ove sono già giunti oltre duemila profughi in condizioni miserevoli. A S. Giovanni d'Acri, una compagnia di paracadutisti inglesi, «diavoli rossi», che aveva chiesto invano alle forze ebraiche via libera, si è aperto un passaggio con l'uso delle armi.

Tutta la Palestina vive ormai in stato d'allarme e tutti si preoccupano di procurarsi scorte di viveri. L'autorità costituita non è più in grado di mantenere le comunicazioni e lo stesso ordine pubblico nei centri urbani è alla mercè dei più forti. A Tel Aviv un gruppo di ebrei armati, appartenenti probabilmente alla banda Stern, ha svaligiato la sede della Barkley's Bank, impadronendosi di oltre 336 mila sterline.

La situazione in Terra Santa è seguita con particolare interesse a Londra. Re Abdallah, della Transgiordania, ha fatto pervenire al governo britannico, tramite l'alto commissario Cunningham, una richiesta perchè venga concessa agli arabi la sovranità sulla Palestina alla prossima scadenza del mandato inglese. Nella nota egli precisa che agli ebrei verrebbe concesso un «focolare nazionale».

Il capo dell'agenzia ebraica Moshe Ihertok ha dichiarato a sua volta oggi a Lake Success che appena si ritireranno le truppe inglesi i sionisti proclameranno lo stato ebraico di Palestina.

Gli ambienti diplomatici londinesi mantengono il massimo riserbo sulle eventuali decisioni ed ignorano «ufficialmente» la dichiarazione di guerra di Abdallah al Sionismo. Si ritiene tuttavia che l'intervento delle forze transgiordane in Palestina potrebbe determinare una crisi nelle relazioni fra la Gran Bretagna con i paesi arabi. I commentatori governativi ripetono che non sarebbe giustificato per l'Inghilterra l'inizio di operazioni militari sia contro gli arabi che contro gli ebrei, tenendo conto che il mandato in Palestina scade tra pochi giorni.

Molte preoccupazioni desta però l'atteggiamento di Abdallah, specie una sua allusione ad un probabile appello alla Russia ed ai paesi satelliti. Il ministro degli Esteri Bevin ha sollecitato l'invio di relazioni particolareggiate dai funzionari britannici in Palestina e dal ministro inglese in Transgiordania, per rendersi esatto conto della situazione.

Anche la presa di posizione egiziana interessa da vicino il Foreign Office, ma ancora nessun commento è stato fatto alla notizia che il governo del Cairo ha vietata la navigazione nelle acque territoriali egiziane per una fascia costiera di circa 80 miglia. Il provvedimento è interpretato come un passo preliminare verso il blocco della costa palestinese tenuta dagli ebrei.

Dispacci da New York parlano del crescente allarme americano per il taglio dei condotti di petrolio dell'Iraq che sboccano ad Haifa. Quasi tutto il prodotto era stato prenotato per essere distribuito in Europa, secondo il Piano Marshall. Anche il Dipartimento di Stato segue con vivo interesse lo svolgersi della situazione in Palestina.

Dimissioni in Ungheria di 35 deputati socialisti

Londra, 27 aprile.

Il Presidente della Camera ungherese Imre Nagy ha annunziato che 35 deputati membri del partito socialdemocratico di destra ed altri 8 deputati membri del partito dei piccoli proprietari hanno rassegnato le dimissioni.

ALLE ASSISE DI CUNEO

Gli amanti di Val Stura ritirano le confessioni

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 27 aprile.

Il processo di Anna Biancotto e Angelo Giudice, i due tragici amanti dell'alta valle di Stura, ha richiamato nell'aula della Corte d'assise una grande folla.

I due amanti hanno confessato in istruttoria che non potevano più vivere disuniti e, perciò, avevano divisato di sopprimere l'ostacolo alle loro nozze per sposarsi e passare un'esistenza d'amore e felice.

Soltanto non si capisce come questo Giudice, un giovane di 30 anni, abbia potuto innamorarsi della Biancotto, un'insignificante contadina più vecchia di lui di quattro anni. E' probabile che abbia agito in lui la leva dell'interesse.

Il presidente, consigliere Coccia, contesta le imputazioni ai due innamorati: omicidio aggravato per avere, con premeditazione, causato la morte a Costanzo Pigaglio, gettandolo nel fiume Stura, e di avere, nel settembre e nel novembre del 1947, tentato di occasionarne la morte a mezzo di sostanze venefiche (funghi e stricnina), non riuscendo però nell'intento per ragioni indipendenti dalla loro volontà.

— Non è vero, ha dichiarato la Biancotto, che io abbia tentato di avvelenare mio marito e, inoltre, non ho mai suggerito al Giudice di ammazzarlo.

— Come va — il presidente le domanda — che in istruttoria avete confessato tutto con i più minuti particolari?

— Per la recente morte del mio bimbo dodicenne ed i continui maltrattamenti e le minacce di mio marito, da qualche tempo non avevo più la testa a posto.

— Perchè vostro marito vi maltrattava?

— Perchè avevo un pochettino (sic) di relazione col Giudice.

Presidente, stupito: — Un pochettino? Il pubblico ride e il magistrato ribatte: — Il motivo c'era, se vostro marito vi rinchiudeva, ad esempio, in casa. Voi avevate confidato ad alcune vostre conoscenze che tentaste persino di avvelenarlo.

— L'ho detto, ma non l'ho fatto.

Il presidente le contesta pure che fu essa ad informare l'amante che, nella fatale sera del novembre, il marito, rincasando, avrebbe attraversato il ponte sulla Stura: — Sapevate che il vostro amante era in agguato, cosicchè voi stessa, in un istante di resipiscenza, consigliaste il marito a non ritornare a casa e a pernottare nell'alloggio di vostra madre, cenando con voi e la vostra bimba. Ma poi non avete insistito, pur sapendo che quella sarebbe stata l'ultima cena del padre della vostra bimba.

A richiesta del difensore avv. Dagasso, di Torino, l'imputata narra che suo marito dormiva tenendo sotto il guanciale la rivoltella e vicino al letto un fucile da caccia.

D'altra parte risulta che il Pigaglio aveva confidato a diverse persone che non si sentiva più tranquillo e che i due, una volta o l'altra, lo avrebbero ammazzato.

Anche il Giudice, che ai carabinieri e al procuratore della repubblica si era confessato folle di amore per quella donna e di averla uccisa per poterla sposare, all'udienza ha negato tutto, dicendo: — In caserma il maresciallo mi diede due pugni sulla testa che mi pareva di averla perduta.

Presidente: — Anche il procuratore della Repubblica vi ha dato dei pugni? Avete infatti confessato tutto anche a lui.

— Sì, perchè aveva vicino il maresciallo.

Il Proc. Gen. insorgendo: «Non c'era, non c'era».

Circa l'uccisione, l'imputato narra: — Progettai di avere un colloquio col Pigaglio per venire a reciproche soddisfacenti spiegazioni tanto per calmarlo, e, d'accordo con la Biancotto, andai ad attenderlo quella sera al ponte della Stura presso la sua casa. Ma appena egli mi vide, mise la mano destra in tasca, come per cercare un'arma. Allora io gli fui sopra e, con uno spintone, lo precipitai dal ponte nel fiume. Ma ciò feci per difendermi.

Ha avuto luogo quindi una sfilata di testi, composta di parenti e di amici, per deporre su circostanze note: la tresca che durava da due anni, i rimproveri del marito, l'innamoramento della donna, la nessuna cautela del Giudice per nascondere questa sua tresca. A suo fratello, il povero Pigaglio confidò che un giorno sarebbe stato ammazzato, e gli raccomandò la figliola. Oggi, infatti, ne è il tutore. Maresciallo e tenente dei carabinieri hanno confermato che le confessioni dei due amanti furono spontanee. Una teste ha deposto circa la misteriosa faccenda dei tentativi di venefizio della Biancotto nei riguardi del marito; ma in realtà, non sono emerse dal dibattimento prove specifiche su questi tentativi, sicchè il primo avvocato di parte civile, Berardelli, di Cuneo, che ha parlato oggi, non ha insistito su queste due imputazioni. Poi la seduta è stata rinviata a venerdì.

ERCOLE MOGGI

La strage d'un innamorato

Uccide tre persone e ne ferisce altre due

Napoli, 27 aprile.

Una sanguinosa tragedia si è svolta ieri sera nel comune di Mignano: un innamorato respinto, in un momento di esaltazione ha ucciso tre persone e ne ha ferite due. Protagonista del truce delitto è il quarantottenne Apollo Doreti; un figlio di nessuno, adottato adolescente da una cospicua famiglia locale, i De Angelis. Il Doreti visse in questa casa capitale numerosi anni, lavorando la terra, aiutando il basso personale nei servizi di cucina e, quando scoppiò la guerra, partì per compiere il suo dovere di soldato: dalla Sicilia passò in Africa e nel 1941 venne catturato dagli inglesi e inviato in un campo di concentramento nel Kenia.

I duri anni di prigionia hanno fiaccato il suo corpo e hanno dovuto minare anche il suo cervello: tornato infatti in patria il Doreti si era innamorato pazzamente della cameriera di casa Oleana Ceci di anni 20, e voleva assolutamente sposarla. La giovinetta, però, si era sempre opposta alle richieste dell'ex prigioniero il quale ieri sera, dopo avere ricevuto un ulteriore rifiuto, alla presenza dei suoi padroni, della servitù e di altre persone, ha estratto una pistola e ha sparato numerosi colpi uccidendo la signora Anita Carboni vedova de Angelis, suo figlio Olindo e un colono dei De Angelis di cinquanta anni certo Stefano Mancini. Rimanevano invece feriti Remo De Angelis e la cameriera Oleana Ceci. L'omicida, subito dopo, s'è dato alla fuga pei campi e malgrado le ricerche non è stato ancora catturato.

Deputato comunista ferito a colpi di pietra

Catanzaro, 27 aprile.

Alle ore 21.30 di ieri sera, mentre l'on. Luigi Silipo, comunista, faceva ritorno a bordo di una «topolino» da Ferolcto, dove si era recato per ringraziare gli elettori anche a nome del F.D.P., veniva, in prossimità di una curva, fatto segno a grossi colpi di pietra da alcuni individui nascosti dietro un muretto di strada. L'on. Silipo è rimasto gravemente ferito alla testa e ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. L'automobile ha subito molti danni, mentre l'autista se l'è cavata con lievi lesioni.

Bombe contro una polveriera nei dintorni di Boves

Cuneo, 27 aprile.

Circa il duplice assalto alla polveriera della frazione Cerati, che si estende per larga zona nel territorio di Boves, si apprende che individui, rimasti ignoti, hanno lanciato due bombe a mano contro i fabbricati adibiti ad alloggiamento di militari, arrecando solo lievi danni agl'infissi delle finestre. Nessuna azione ostile è stata tentata contro le sentinelle addette alla vigilanza nella parte vitale della polveriera. Il servizio di guardia, a seguito degl'incidenti del 25 corrente, sulla portata dei quali l'autorità mantiene ancora il massimo riserbo, è stato assunto dall'arma dei carabinieri. Sarebbero stati operati numerosi fermi.

Uccide il genitore a pugni e a calci

Ancona, 27 aprile.

Un orrendo delitto è stato consumato a San Secondino di Sassoferrato. Certo Ugo Capitanelli, di anni 30, venuto a litigio col proprio padre Giuseppe Capitanelli per motivi d'interesse, lo assaliva violentemente a pugni e calci fino ad ucciderlo. Il parricida è stato arrestato.

4 milioni di sigarette sequestrati dalla Finanza

Savona, 27 aprile.

La scorsa notte la motovedetta D'Amelo della guardia di finanza del circolo Savona-Imperia, fermava al largo tra Oneglia e Andora un veliero proveniente da Tangeri con a bordo quattro milioni di sigarette americane, pari a quaranta quintali, per un valore di circa quaranta milioni che parevano destinate ai porti di Savona e Genova per essere immesse al commercio nero. Il veliero con tutta la merce di contrabbando è stato posto sotto sequestro e l'equipaggio, compreso il comandante, fermato.

Un socio di Giuliano fallisce l'espatrio in Francia

Ventimiglia, 27 aprile.

Certo Leonardo Garibaldi, siciliano, d'Imperia, ed ivi dimorante al n. 6 di via Antica, che si è qualificato braccio destro del bandito Giuliano, sfuggendo al controllo del suo capo, aveva deciso di agire da sè. Tornato ad Imperia, era entrato come custode al magazzino provinciale dell'U.N.R.R.A. Valendosi della fiducia che i dirigenti gli avevano accordata egli, nella notte fra il 18 e il 19 corr., caricava su un camion con rimorchio delle balle di tessuti che vendeva realizzando 20 mila dollari, che metteva in luogo sicuro. Il Garibaldi, che si sapeva ricercato attivamente dalla polizia italiana, ha tentato di prendere la fuga verso la Francia. Portando con sè la somma di 800 mila lire italiane e 20 mila franchi francesi, egli pagò per il passaggio clandestino in partenza da Bordighera 150 mila lire. Imbarcatosi su di una barca a motore, tentò di raggiungere, così, la spiaggia di Mentone. Ma la polizia ed i doganieri, di pattuglia sulla spiaggia, catturarono il transfuga.

Muore a 111 anni

Benevento, 27 aprile.

E' morta in questi giorni certa Elisabetta Rapuano, che aveva raggiunto la bella età di 111 anni, essendo nata il 10 ottobre 1837. Fino a pochi anni addietro aveva conservato piena lucidità di mente.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 13,30: Orchestra Manno - 16: Orchestra Nicelli - 20,45: Rivista - 21,40: Giovani cantanti; soprani leggeri. Rete rossa. - 13,20: Orchestra Barzizza - 14,05: Pagine pianistiche - 14,35: Orchestra Campese - 17: Rivista - 17,35: Pomeriggio musicale - 20,35: Il convegno dei cinque - 21,25: Concerto sinfonico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +9,1; massima +18,8; media +14,2; umidità 44; pressione 751,1; vento nord-ovest moderato; cielo quasi sereno. — Previsioni: annuvolamenti in aumento specie nelle ore pomeridiane su tutte le regioni; vento nord moderato; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Campodonico d'Albertis Franco m. Regis di Moncale, a. 66; Barbiero Giuseppina m. Tavone, a. 74; Bolatti Gemma ved. Beltrame, a. 75; Quaranta Maria ved. Ragotti, a. 80; Bossani Ida m. Doria, a. 67; Frasso Teresa, a. 64; Gallo Emilia m. Castelnuovo, a. 47; Lavagnino G. Battista, a. 61; Pace Amedeo, a. 48; Frola Ines, a. 31; Villa Giovanni, a. 39; Rampolla Maddalena m. Russo, a. 78; Quaglio Maria m. Santero, a. 42; Camosino Maria ved. Prato, a. 84; Occhiato Fortunata, a. 27; Lupo Rosina m. Granato, a. 53; Torasso Giuseppe, a. 81.
Morti 17 - Nati 25.

CRONACA CITTADINA

IL PROBLEMA DELLA RICOSTRUZIONE

Facilitare con esenzioni d'imposte l'impiego di capitale per le case

Dichiarazioni del presidente del collegio costruttori

La casa: forse il problema più assillante del giorno. Sulle colonne della pubblicità è tutto un susseguirsi di richieste di alloggi e di camere, al quale corrisponde solo in parte un elenco di offerte: offerte, però, quasi esclusivamente di vendite, non di affitti. O, se di affitti si parla, chi chiedono in contropartita, elevate buone uscite, onerosi rilievi di mobilio: condizioni tutte impossibili da sopportare da parte di coloro che vivono di redditi fissi di lavoro, anche se elevati.

Evidentemente, al di fuori di un vano argomentare demagogico, l'unico mezzo per ovviare a tale stato di cose, consiste nel permettere all'offerta di adeguarsi alla domanda. E in sostanza, per quanto si riferisce alle case nuove, due sono le vie (che potrebbero però coordinarsi tra loro): intervento e sovvenzioni statali o facilitazioni all'iniziativa privata.

Di quest'ultimo parere si è mostrato l'ing. Emilio Giay, presidente del collegio costruttori edili. Per l'ing. Giay, è una illusione che lo Stato possa, nelle condizioni della nostra finanza, spogliarsi di quel denaro di cui ha tanta scarsità e bisogno, per sovvenzionare esso stesso la costruzione di nuove case popolari e medie destinate ad alcune categorie di cittadini.

Come stimolare però l'iniziativa privata nel settore edilizio? La spesa-fitto rappresentava un tempo nel bilancio famigliare il 10-20 % dell'entrata; rappresenta oggi l'1 e anche lo 0,50 %; occorrerà quindi anzi tutto ritornare a livelli più ragionevoli, sia pure in via molto graduale, con saggi accorgimenti e con esoneri totali o parziali da ogni aumento, quando si verifichino determinate situazioni familiari.

Seconda necessità: ridurre i costi. Bisogna abbassare decisamente l'attuale cifra di 500-600 mila lire per camera. A tale scopo, i provvedimenti possono essere di un duplice ordine; il primo, tecnico-esecutivo consiste nella modalità dei progetti, nel minor costo dei materiali, nel miglior rendimento di mano d'opera e d'impianti: risultati che dipendono in gran parte dalle nostre capacità.

Ma è sugli altri provvedimenti, quelli intesi a ridurre il costo del capitale necessario, che il presidente del collegio costruttori ci ha prospettato proposte originali e concrete; anzi, addirittura, uno schema di decreto-legge. In sintesi, si propone in esso: a) che le case di ordinaria abitazione costruite o ricostruite entro un quinquennio godano per un venticinquennio di tutte le facilitazioni ed esenzioni tributarie che già vennero concesse nel 1923; b) che i capitali investiti nelle costruzioni risultino da atti pubblici esenti — salvo una quota fissa "una tantum" di lire 1000 ciascuna — da ogni tassa attuale o futura di bollo o registro; c) i titoli nominali e al portatore rappresentativi delle proprietà edilizie così create, siano anch'essi esenti da ogni tassa presente o futura di bollo, registro, iscrizione ipotecaria, R. M. e trapasso a qualsiasi titolo; d) ogni forma, infine, di gestione di tali capitali, sia esente per 25 anni da obblighi e carichi fiscali di ogni genere e natura.

«Aperta la via per la costruzione di case nuove — ha concluso l'ing. Giay — da una parte col richiamare gli inquilini ad un ragionevole progressivo aumento dei fitti e dall'altra con l'offrire al capitale un vigoroso allettamento, si potrà dar inizio ad un diffuso lavoro in campo edile, fecondo di attività per ogni industria».

Primo maggio

La commissione esecutiva della C. d. L., esaminate le direttive della C.G.I.L. per la celebrazione del 1° maggio, ha deciso di organizzare a Torino e nei centri più importanti della provincia, grandi manifestazioni; ha, al tempo stesso, riaffermato ancora una volta che la celebrazione non soltanto dovrà avere un carattere unitario, ma dovrà dimostrare la volontà dei lavoratori di rimanere affratellati e uniti nella C.G.I.L.

Nella nostra città la manifestazione avrà inizio alle ore 9, quando una delegazione della C. d. L. recherà al cimitero corone di fiori in omaggio a tutti i lavoratori caduti nell'adempimento del loro lavoro.

Contemporaneamente, dopo essersi riuniti in varie piazze della periferia, i partecipanti si recheranno in piazza Vittorio, dove alle ore 10 parlerà un rappresentante della C.G.I.L. Da piazza Vittorio si formerà quindi un corteo che percorrerà via Po, via Roma, Porta Nuova, corso Vittorio, corso Galileo Ferraris, per sciogliersi di fronte alla C. d. L.

Proiezione di fotografie a colori. — Questa sera, nel salone al primo piano de «La Nuova Stampa», avrà luogo una proiezione di fotografie a colori, presentate e commentate dal prof. I. M. Angeloni. L'iniziativa è del Gruppo Fotografico Fiat, che invita alla proiezione gli appassionati di fotografia. Ingresso libero.

L'indiavolato borsaiolo romeno stringe fra i denti i biglietti da mille

Tre volte acchiappato e tre volte riesce a svincolarsi - Dalla piattaforma del tram alle rovine d'una casa - Tempesta di pugni

Ore 14 di ieri pomeriggio. Una vettura della quarta linea sta percorrendo via Garibaldi, diretta verso piazza Statuto. Accanto all'uscita sta la signora Giuseppina Fiorito fu Arnaldo, giunta nella mattinata da Mondovì: alle sue spalle un giovanotto alto, bruno, con i capelli lunghi, finge di leggere un giornale: ma intanto dà continue occhiate alla capace borsa che la Fiorito ha sottobraccio.

Ad un tratto, con mossa fulminea, il giovane agisce: allunga una mano, l'introduce nella borsa e riesce ad afferrare un pacchetto di biglietti da mille fermato con un elastico: venti in tutto. Ma una signora s'accorge e grida; la Fiorito si volta, strilla, alcuni passeggeri saltano addosso al ladro e gli strappano la refurtiva che viene immediatamente restituita alla derubata. Tutto sembra finito e non si è, invece, che al primo atto.

Siamo alla fermata di via Stampatori e la porta si apre: il giovanotto si svincola, atterra chi lo immobilizza, strappa di mano alla Fiorito i biglietti da mille e si lancia fuori, in istrada. All'inseguimento si precipitano almeno venti passeggeri, vociando. Il ladro arriva all'altezza di via Consolata, sorpassa di una decina di metri un cinema, ma a questo punto gli si para dinanzi un robusto tizio, che lo prende per il collo: l'altro reagisce, i due cadono a terra e il prezioso pacchetto rotola a qualche passo di distanza. Conclusione? No, siamo alla fine del secondo atto; s'inizia il terzo.

L'indiavolato lestofante fa la meglio, si rialza, respinge l'assalto di un autista pubblico, riacciuffa il denaro e prima che il grosso degli inseguitori lo raggiunga si rimette a correre. Arriva all'angolo di via Piave. Si vede circondato. Stringe i biglietti da mille fra i denti e con un'agilità da scimmia s'arrampica su di un muro e sparisce nell'interno della casa sinistrata che c'è in quel luogo. Alcuni volonterosi tentano di seguirlo, ma ricadono pesantemente al suolo. Nel frattempo, avvertiti, accorrono sul posto otto o nove agenti del vicino Commissariato di P. S. Monconisio.

Mentre gli agenti circondano lo stabile, il ladro sbuca da un portone di via Bligny e cerca di fuggire ancora. Ma è scorto, afferrato saldamente. Volano pugni e calci. Gli agenti s'affannano a tenere indietro la folla. E la ventimila lire? Il ladro — che parla un italiano assai approssimativo — dà una stupefacente risposta: le ha mangiate, il pacchetto gli è andato giù nella strozza mentre s'inerpicava sul muro. Messo alle strette, confessa d'aver nascosto l'involto nell'interno dell'edificio sinistrato. Il denaro è presto ritrovato.

Il tenacissimo lestofante, condotto in sezione, è stato identificato per il suddito romeno Paul Levit, già ospite del campo profughi di Rivoli.

Fra cinquanta giorni Mazzola si risposerà

Con recente sentenza della nostra Corte d'Appello è stato ritenuto valido — come già è stato detto in «Stampa-Sera» — l'annullamento del matrimonio di Valentino Mazzola con la signora Emilia Rinaldi, pronunciato il 9 ottobre 1947 dal Tribunale romeno di Ilfov e trascritto, su istanza del Proc. Gen. di Milano, sui registri dello Stato Civile di Cassano d'Adda, località nella quale il giocatore di calcio si sposò.

Tutto sembrava in perfetta regola nel febbraio scorso e già Mazzola s'apprestava a convolare a nuove nozze, quando, intervenne la formale opposizione del Procuratore della Repubblica della nostra città il quale sosteneva non potersi ritenere valida la sentenza del Tribunale romeno in quanto non era stata seguita da giudizio italiano di delibazione.

Ora il Primo Presidente della nostra Corte d'Appello, dott. Peretti-Griva, ha sentenziato che la sentenza del Tribunale di Ilfov deve essere riconosciuta senza giudizio di delibazione in virtù dell'art. 11 della convenzione italo-romena stipulata nel 1881 e successivamente prorogata di cinque in cinque anni e vigente fino al 1951.

A proposito del Concordato con la Chiesa, l'estensore della sentenza osserva che questo «attribuisce al matrimonio celebrato avanti ad un ministro di Culto cattolico una efficacia pari, ma non preminente, al matrimonio celebrato avanti all'ufficiale di Stato Civile, e che la giurisdizione "esclusiva" riconosciuta dall'art. 34 ai Tribunali ecclesiastici è intesa a rendere intangibile, da parte dell'autorità civile, il matrimonio religioso dal punto di vista sacramentale, ma lascia integrale la sovranità dello Stato e l'applicabilità delle norme del suo ordinamento, per quanto è attinente all'istituto, squisitamente civile della trascrizione».

Ogni ostacolo al nuovo matrimonio di Mazzola è stato dunque definitivamente rimosso; non resta al giocatore che attendere una cinquantina di giorni, per celebrarlo, poichè così stabilisce la sentenza.

Tre anni di carcere a un impiegato del dazio

S'è concluso ieri in Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Lombardi, canc. Cipolla) il processo a carico del rag. Mario Fassino, ex partigiano ed ex-aiutante maggiore del col. Quaranta, comandante della polizia ausiliaria. Il Fassino era accusato di essersi appropriato, mentre era addetto all'Ufficio di imposte e consumo allo scalo ferroviario dello Smistamento, di 466 mila lire e di avere commesso reato di falso attestando di aver versato tale somma nella cassa della Tesoreria, alterando nel registro di scarico la firma di un impiegato.

Il Tribunale lo ha condannato a 3 anni 6 mesi e 20 giorni.

Un increscioso episodio all'Aeronautica d'Italia

Un increscioso episodio — ci informa l'ufficio politico della Questura — è avvenuto ieri mattina nello stabilimento dell'Aeronautica d'Italia in corso Francia.

Verso le 11 l'operaio Antonio Grosso di Giacomo, di 36 anni, iscritto alla D. C., mentre era intento al suo lavoro, veniva chiamato al telefono e invitato a presentarsi immediatamente alla sede della commissione interna. Il Grosso vi si recava e si trovava dinanzi a sei altri operai, i quali lo accusarono di aver dichiarato che il Fronte popolare avrebbe avuto pronta una lista di epurazione, in caso di vittoria.

Il Grosso rispondeva di averne parlato, ma vagamente, e aggiungeva che, del resto, si trattava di voci diffuse da tempo nell'interno della fabbrica. Ma la discussione — già iniziatasi in tono piuttosto acceso — non proseguiva, chè uno dei presenti, un capo-squadra, gli si lanciava contro e lo colpiva, ripetutamente, con violenti ceffoni al viso, tanto da farlo sanguinare.

Il Grosso veniva poi accompagnato da alcuni amici all'ospedale Maria Vittoria, ove i sanitari lo giudicavano guaribile in otto giorni.

Il capo dell'ufficio politico della Questura, venuto a conoscenza della cosa, si recava un paio d'ore dopo, nello stabilimento e interrogava i sei della commissione interna. Essi ammettevano senz'altro il fatto e il funzionario, individuato colui che aveva picchiato il Grosso, lo ammoniva severamente.

Una triste odissea

Ragazzi che si perdono

L'odissea dei ragazzi che si perdono, e si sperdono, continua. E' un triste fenomeno del nostro tempo. Ieri era una ragazzina tredicenne, della quale parlammo in cronaca; ora si tratta di Michele Rossi, quattordicenne, con domicilio in corso Giulio Cesare. Per il dolore d'esser stato derubato d'una bicicletta, che gli serviva anche come mezzo di lavoro, egli ha abbandonato la propria casa, la madre e il fratello diciottenne. Essi temono che Michele si sia ucciso.

Un altro giovane si è allontanato di casa, in circostanze particolarmente penose. Si tratta di Lodovico Merlino, abitante in frazione Tetti a Rivoli. Il poveretto, colpito sin dalla nascita da una grave forma di meningite, che lo ha ridotto ad un povero relitto umano, mentre imperversava il temporale di domenica scorsa, forse spaventato dal rimbombare dei tuoni e dalla violenza dell'acquazzone, ha eluso la vigilanza dei famigliari e si è allontanato, privo di giacca e di cappello, dalla propria abitazione, sita in aperta campagna. E' alto m. 1,75, ha i capelli castani, gli occhi chiari e veste una maglia blu con pantaloni grigi. Il disgraziato, causa il forte squilibrio psichico da cui è affetto, non può esprimersi che attraverso qualche suono gutturale, di cui del resto solo i famigliari riescono a comprendere il senso.

La sospensione del gas minacciata dalle maestranze

A più di un mese dal suo inizio, l'agitazione dei lavoratori del gas minaccia di aggravarsi. La Federazione di categoria, dichiarato che la situazione nella forma attuale è divenuta insostenibile per i lavoratori, ha chiesto l'interessamento della C.G.I.L. e del Ministro del Lavoro per la soluzione della vertenza. In caso di fallimento anche di tale tentativo, la organizzazione sindacale ha annunciato di esser pronta ad adottare tutte le misure possibili, compresa la sospensione dell'erogazione del gas.

Dimissioni di un monarchico del Consiglio comunale

L'amm. Alberto Marenco di Moriondo, consigliere comunale del gruppo qualunquista, ha rassegnato le sue dimissioni al Sindaco «per [illegible] politica». E' il primo qualunquista che si dimetta in seguito all'iniziativa presa ieri l'altro dai consiglieri liberali, ma il suo gesto non impegna formalmente il gruppo in quanto egli vi apparteneva, da tre mesi, a titolo indipendente, essendosi ritirato dall'U. Q. allorchè assunse la carica di presidente nazionale dell'Unione monarchica italiana.

Echi di cronaca

SANREMO già 1-2 maggio autopullman A. R. L. 2.000. Combinazioni soggiorno a richiesta. Agenzia Viaggi Transitalica via P. Micca 22. Telefono 551-481.

MEDIUM, chiaroveggente, svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da Pedrazzini, Via Monginevro 86, primo piano. Riceve anche nelle ore serali.

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni e di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via Madama Cristina 135 ang. corso Dante. Verificare i nostri prezzi.

ANTONINO DE FLORIO, il tagliatore, che vi assicura l'abito perfetto e il taglio elegante. Alberto Nota 5 (piazza Statuto) T. 46-868.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. Via Garibaldi 28 e via Milano 14.

MOBILI SAROVERO, Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

CONCERTI E SPETTACOLI

Collegium musicum.

Notevole, l'interessamento del pubblico alle musiche di Gluck, tanto da desiderare la replica del concerto ascoltato qualche mese fa, nello stesso Conservatorio. Anche ieri sera sinfonie danze operistiche furono gradite quanto i larghi frammenti vocali e orchestrali dell'*Orfeo* e dell'*Ifigenia in Tauride*. Insieme col valente concertatore e direttore Massimo Bruni ottennero giusti applausi, (come all'Angelicum di Milano, dove le medesime pagine vennero eseguite), Graziella Valle, il coro femminile concertato da Bettina Lupo, Margherita Pigorini, Nina Mancio Mosera, Silvio Clerici e la solante orchestra.
a. d. c.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. di Prosa Dondi-Giorda in «Paura» 3 atti di Bapelli. Novità.
Repossi: ore 16,15 e 21,15 Gran Rivista Macol.
Lirico: ore 16,15 e 21,15 Rivista «I 3 filibustieri».
Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra pittore Cesare Maggi.
Castellino: 17-21 Orch. Scala d'oro canta E. Peirone, S. Accardo.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 561-030) 21-1 orc. Pavesio e Dona.
Smeraldo Danze v. Goito 5. Ingr. Cine Metro-Cristallo. T. 682-470.
Principe: ore 21 orch. Orsatti. Serata Aquilotti. Direz. Chiriga.
Eden Danze Inverno (p. Statuto e Beccaria. Tel. 60-470). Ore 21.
Gay: 2 orch. Dixieland Silvestro. Quart. Clerici. Solista Di Ouasa.
Blechenduait Lutrario inaugurazione 1.o maggio. Orch. Scala d'Oro. M.o Bruno Canfora. Al microfono Peirone, Accardo. Ore 21.
Eldorado Danze Club, v. G. Medici 112: ore 21 Cant. Gigi Beccaria, Jany Audenino, Carlos Villa.
Augustus: Domani. Canessa 17 e 21.
La Serenella: Domani ore 21.
Sala Gaudio: 16 e 21 Danze.
De Benedetti: Danze ore 21.

Di scale che portano alla felicità ve ne son molte, ma chi non lo sa che più bella di tutte e vale un [tesoro] al Blechenduait è la *Scala d'oro*... BLECHENDUAIT LUTRARIO con *Bruno Canfora - E. Peirone e S. Accardo*, Inaugurazione Primo Maggio. Amigos!... vamos a bailar... Blechenduait Lutrario piazzale Stazione Dora - Tram 9, 6, 19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il Sacro n. 13» (Castigo!) 2.o episodio. G. Leclerc, V. Carmi. Prezzi L. 139 e L. 200.
Astor: «Uomini della città dei ragazzi» Spencer Tracy, M. Rooney. Pomeriggio L. 139 - Serale L. 200.
Corso: «I migliori anni della nostra vita». F. March, M. Loy. Orario: 16; 18,30. Ultimo 21,45.
Doria: «Il prigioniero del terrore» Ray Milland, M. Reynolds. Platea L. 139. Poltrone L. 200.
Metro-Cristallo: «Ninotchka» Greta Garbo, M. Douglas. Matt. 10,30 L. 139 e ore 14,30, 17, 19,15, 21,45.
Reposi: Ap. 14 «Il segno di Aliah». Danielle Darrieux e Gran Rivista Rascel ore 16,15 e 21,15.
Vittoria: «E' fuggita una stella» con Jane Powell, Edgar Bergen. Galleria L. 200 - Platea L. 139.
Augustus: «I migliori anni della nostra vita». F. March, M. Loy. Orario: 16; 18,30. Ultimo 21,45.
Alessandra: «Drôle de Drame» F. Rosay, Simon. 1a spett. 14,30
Ideal: «Lo sciopero dei milioni». Comp. Riv. Dino Lembo 16-21,15. Poltr. 180. Gall. 129. Platea 100.
Nazionale: «La monaca di Monza». Ross. Brazzi e P. Barbara.
Torino: «Bambi» Cartoni animati di Walt Disney. Apert. ore 10.
Statuto: «La monaca di Monza» Rossano Brazzi e Paola Barbara. Platea L. 80.
Massimo v. Po ang. v. Montebello «Bambi» tech. Walt Disney. Pl. 80.
Lirico: Ap. 14,30 «Pensilvania» Deborah Kerr e Rivista «I 3 Filibustieri» Ore 16,15 e 21,15.
Hollywood: «La monaca di Monza». R. Brazzi e Paola Barbara.
Principe: «L'uomo ombra torna a casa». W. Powell, M. Loy. Ult. 22.
Alpi: Signora Parkington. Garson.
Regina: «Delitto in bianco». V.
Asti: «Perdutamente». Crawford.
Olimpia: «Tenebre» segue Incom.
Po: «Denaro e sangue».
Romano: «Ultimo amore».
Lamarmora: «In fondo al cuore».
Sanfelice: «Ciao bellezza».
Lux: «Monsieur Vincent» con Pierre Fresnay.
Imperiale: «Piccoli indiani». Riv.
Italiano: «Joe il pilota» Tracy.
Vinzaglio: «Come persi la guerra».
Esperia: «Ammaliatrice». Dietrich.
Eliseo: «La stirpe del drago».
Frejus: «Corregidor» e Rivista Vongi-Aliberti.
Nuovo: «Contrattacco» Rivista.
S. Paolo: «Aquila nera».
V. Veneto: «Il segno di Zorro».
Corallo: «Le sorprese dell'amore».
Radium: «Cavaliere-vendetta». V.
Astra: «Inferno verde» Fairbanks.
Excelsior: «Tenebre». Ida Lupino.
Cinestar: «La belva umana».
Odeon: «Cavalieri Texas». Muray.
Titania: «Sergente di ferro» Fredric March. Apertura 15,30.
Farinet: «Daniele Cortis» e Compagnia Riv. Calò 16,30 e 21.
Adua: «Le 5 schiave» e Varietà.
Grescio: «Ombre del passato» V.
Palermo: «Pinocchio» Collodi.
Sociale: «La vita è meravigliosa».
Colosseo: «Cercatori d'oro».
Piemonte: «R. A. e il cameriere».
Moderno: «Scandalo a Filadelfia».
Spezia: «Madreselva».
Apollo: «Sacrificio supremo».
Lucento: «40 mila cavalieri».
Dora: «Rivincita di Montesrisio».

BORSE

Apertura debole ma contenuta. Il mercato si è mantenuto per qualche tempo su basi in leggero regresso, poi ha accentuato il movimento di discesa per l'afflusso di più larghe vendite. Al listino, compilato sui minimi della giornata, si sono consolidate perdite notevoli dalle precedenti chiusure. Titoli di Stato ben tenuti per Rendite e Redimibili, in generale progresso nei Buoni del Tesoro. Dopoborsa calmo.

Titoli	26	27	Titoli	26	27
Ren 02	[illegible]	71 —	Fiat	469 —	450 —
Red 3½	[illegible]	81 75	Lanital	142 —	138 —
» f. c.	[illegible]	82 —	Savigl.	1080	1055
Red 3½	[illegible]	73 70	[illegible]	350 —	340 —
» f. c.	[illegible]	73 45	Incet	420 —	410 —
Red 5%	[illegible]	93 40	Mont.	2200	2200
» f. c.	[illegible]	93 50	Piaud.	1600	1500
Red 5%	[illegible]	90 50	Ilva	430 —	410 —
» f. c.	[illegible]	90 50	Ansaldo	510 —	490 —
Red 5%	74 40	74 15	Fiume	12.300	11.575
» f. c.	74 —	74 —	Cir	3950	3950
» 5%	87 80	87 325	Rating.	835 —	750 —
» f. c.	87 25	87 25	Anic	1900	1820
Buo. 49	99 30	99 30	Rum.	343 50	325 —
» 50-1	99 —	99 30	M.gest.	1500	1400
» 50-11	99 —	99 25	Marelli	382 —	370 —
» 51-1	99 —	99 70	Lanit.	1550	1500
» 51-4	92 80	93 25	Unica	785 —	750 —
Magg. 49	99 40	99 60	Carl. It.	4000	3700
» 50-5	99 50	99 60	Burgo	4220	4100
Fer 3%	300 —	300 —	Pavesi	3700	3400
Ist 4½	460 —	460 —	Toro F.	895 —	875 —
Cr 4%	500 —	502 —	M.A.I.	13.300	12.300
Irred ½	825 —	825 —	Stella	162 —	157 —
Irr 4%	910 —	895 —	Valdar.	3500	3400
Tor 4%	415 —	420 —	Mar. It.	950 —	920 —
» 5% 33	346 —	350 —	Snia	1160	1010
» 5% 37	343 —	345 —	Sarda	78 —	77 50
B.Pemb.	442 —	442 —	Ferrar.	490 —	457 —
» 4%	470 —	471 —	[illegible]	450 —	460 —
» 3,5%	389 —	380 —	West.	1305	1125
Magg.	350 —	350 —	Ferran.	480 —	470 —
» 4%	380 —	380 —	Gilard.	490 —	470 —
[illegible]	425 —	425 —	[illegible]	295 —	280 —
[illegible]	950 —	950 —	[illegible]	1530	1452
A.Com.	13.930	14.000	Lin.gas	650 —	630 —
Medit.	3150	3180	[illegible]	4500	4300
Merid.	2240	[illegible]	[illegible]	3900	3950
Fer. N.	210 —	210 —	[illegible]	2825	2665
Italgas	63 —	61 75	[illegible]	1090	1090
Sip	1530	1475	[illegible]	4350	4250
Terni	660 —	615 —	[illegible]	3300	3100
P.O.E.	495 —	475 —	[illegible]	1310	1300
[illegible]	470 —	500 —	[illegible]	700 —	730 —
[illegible]	4350	4200	[illegible]	4800	4800
[illegible]	1275	1200	[illegible]	4800	4800
[illegible]	1540	1275	[illegible]	3825	3800

Cambi ufficiali per l'esportazione. Londra 1967; New York: vers. 574,125, cheq. 573,125; Svizzera 133,50.
Prezzi informativi delle valute: sterline oro 8500-8550; marengo 6180-6235; sterline carta 1474-1500; dollaro carta 600-606; franco sv. 144-145,50; franco fr. 155-156; oro fino 680-670; argento 14-14,00.

NOTIZIE SPORTIVE

Per Italia - Inghilterra 14 giuocatori convocati

Roma, 27 aprile.

Il Commissario Tecnico per la Nazionale italiana di calcio ha convocato per domattina ventotto aprile, a Torino, i seguenti giocatori: Eliani della Fiorentina; Parola e Sentimenti IV della Juventus; Annovazzi e Carapellese del Milan; Bacigalupo, Ballarin, Gabetto, Grezar, Loik, Mazzola, Menti, Ossola e Rigamonti del Torino.

La convocazione ha riferimento al prossimo incontro Italia-Inghilterra. Nella mattinata stessa i calciatori raggiungeranno Cuneo.

Conte vince a Treviso il circuito degli Assi

Treviso, 27 aprile.

Si è svolto oggi il circuito ciclistico delle Mura, al quale hanno preso parte i migliori corridori italiani capeggiati da Coppi e da Bartali che hanno dato vita a una competizione assai combattuta.

1. *Oreste Conte*, che compie i Km. 55 del percorso, pari a giri 50, in 1.24'20", alla media di Km. 39.550, punti 19; 2. Bevilacqua Antonio p. 15; 3. Maggini Luciano p. 8; 4. Coppi Fausto p. 5; 5. Zanazzi Renzo p. 5; 6. Bini p. 4; 7. Bigoni p. 4; 8. Martini p. 3; 9. Pinarello p. 3; 10. Ronconi p. 1.

Il C.O.N.I. ha assegnato al Giro ciclistico d'Italia la somma di cinque milioni che verrà distribuita dall'U.V.I. in premio agli industriali per invogliarli a partecipare con le loro squadre alla manifestazione.

Si sono chiuse le iscrizioni al Premio Principe Amedeo, che si correrà il 6 giugno. Esse sono dodici, e cioè: Rafral della Razza Sanlanlel, Patton della Razza Emiliana, Jamilè e Karmok della Razza del Torrione, Gagliardo e Sassoferrato della Razza Ticino, D'Artagnan di Master Bob, Eudorus, Trevisana, Asiolfina e Naucida della Razza Dormello-Olgiate. L'ammontare del premio è di lire 1 milione 300.000. Difficilmente questa prova sfuggirà alla giubba biancorossa, che sembra destinata quest'anno a far man bassa su tutti i ricchi premi.

Mirafiori aprirà domenica i suoi battenti con una giornata di mille corse, che si annunciano sul programma tutte ricche di partenti, essendo stati nominati 131 cavalli. Per la prova più importante della giornata, il Premio Apertura, di lire 300.000 m. 2000 discendente, sono state fatte 20 iscrizioni.

Riunione per lo sviluppo dell'Unità Socialista

Si sono ieri sera riuniti gli elettori di «Unità Socialista». Numerosi oratori hanno trattato, in diversi sensi, dell'opportunità di procedere immediatamente alla fusione del gruppo di «Unione dei socialisti» con quello del P.S.L.I. Ha prevalso infine la corrente favorevole e si è quindi inviato alle due direzioni un o.d.g. in tal senso.

Pensionati statali. — La nuova associazione pensionati statali terrà la sua assemblea ordinaria domenica prossima alle 10, presso la sede sociale (via G. Verdi 3).

Il 25 aprile 1948 cessava di battere il cuore generoso e buono di 23483

Arturo Robino

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti la moglie Cerola Corona, i fratelli Costantino colla consorte Iselina Coppi, Virgilio e consorte Rina Guivano, i cognati Adele e Ing. Giacomo Cara, gli zii Anna Maria e Ing. Giacomo Imbert e Cesare, i cugini e i parenti tutti.

Si ringraziano gli Amici che hanno tanto preso parte al dolore della famiglia. 23483

La **Società Nebiolo** prende viva parte al dolore dei congiunti per la immatura perdita del Signor **ROBINO ARTURO**, da lunghi anni suo apprezzato e valente collaboratore.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, è serenamente spirata la
CONTESSA
Franca Buglioni di Monale de Campredon d'Alba - Rotta

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il marito Giuseppe, la sorella Laura Sedo col marito e figli, la zia Guglielmina Dànsi Serazzi, i cognati, i nipoti, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 29 corr. alle ore 9,30 partendo dalla casa dell'Estinta in via Bava 9. Non fiori ma preghiere e beneficenze in favore della Conferenza della Misericordia di S. Maurizio, Via Barbaroux 30, per la quale la cara Estinta ha dato tutta la sua generosa attività.
Fides, Ce. Fun. v. S. Chiara 13, t. 56742

Il 26 aprile santamente è spirata

Capello Gilda v. Gerocchi

Ne partecipano angosciate: le figlie Manuela, Luigia col marito Mario Vinario e la piccola Marilda, la sorella Capello Lucilla, la cognata, i parenti tutti e la fedele Carolina Russo. Per volontà dell'Estinta la famiglia ne dà l'annunzio a funerali avvenuti e non prenderà il lutto. I congiunti ringraziano quanti con parole e con scritti prendono parte al loro dolore.
Fides, Ce. Fun. v. S. Chiara 13, t. 56-742

Morbo crudele ha strappato all'affetto dei suoi cari

Villata Vincenza v. Nebiolo

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, i fratelli Vittorio e Edoardo, cognati, zio, nipoti e parenti tutti. La cara salma verrà trasportata a Quarto d'Asti ove giovedì 29 corr. alle ore 9 avranno luogo i funerali. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento. Per desiderio della cara Estinta non fiori ma preghiere.
Pompe Funebri La Torinese - Tel. 48-068

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Bianootti Zoe n. Giostra
Sposa esemplare

Ne danno il doloroso annuncio il marito Ettore, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 16,30 da via Almese N. 8. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
Stab. Camerini - v. S. Franc. d'Assisi 2

Serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Angelica Borruto

Desolati la piangono: le sorelle: Lina, Giuseppina e Letizia, i cognati e nipoti.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 8,30 partendo da piazza Gran Madre n. 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Pompe Funebri Croce Rosa - Tel. 52-189

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari in età di anni 60

Ciacoone Giuseppe

Lo piangono la moglie coi figli Maria Teresa e Francesco, cugini e parenti tutti. I funerali giovedì ad ore 8,30 da via Trinità 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Ce. Fun. Pax, v. S. Tommaso 1, t. 45448

Nelle prime ore di stamane, confortata dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, serenamente spirava l'anima buona di

Lora Lamia Quirico
Industriale
di anni 87

Addolorati, ne danno il triste annuncio:
Le figlie: Letizia ed Anna;
I figli: Ercole con la consorte Tagna Adelia e figli Rino ed Ermanno;
Giovanni con la consorte Marone Fiorina e figli Gualtiero e Nucola;
Pietro con la consorte Fila Pizzo Nina e figlio Fulvio;
Ezio con la consorte Ghellina Eugenia e figlie Franca e Carla;
La sorella: Ottavia col marito Bardone Luigi e famiglia;
I nipoti, cugini e parenti tutti.
UNA PRECE

I funerali avranno luogo mercoledì 28 corrente alle ore 10 partendo dalla propria abitazione in Trivero Sant'Antonio.
Trivero, il 27 aprile 1948.
Non fiori ma opere di bene.
Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.
I titolari della Ditta Rino ed Ermanno Lora Lamia annunciano con dolore il decesso del loro nonno LORA LAMIA QUIRICO.
Trivero, 27 aprile 1948.
Impr. Funebre A. Ranella (La Biellese)

Stamane alle ore 0,30, munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Conella v. Bonzano
di anni 80

Addolorati ne danno l'annuncio: i figli: Primo cav. Adolfo, Ernesto, Adele, Ester; la sorella, le nuore, il genero, cognati, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Moncalvo, 27 aprile 1948.
I funerali avranno luogo mercoledì 28 corrente alle ore 10, partendo dal mulino Maranzana (stazione Moncalvo). Dopo la celebrazione della santa Messa in San Francesco, la cara salma proseguirà per Serralunga di Crea, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia alle ore 11.30 circa.
Si associano al cordoglio: la ditta Eredi Maranzana di Moncalvo; la ditta «Scarpa» stabilimenti enologici di Nizza Monferrato; Società «Fiumeiar» di Asti; Società S.A.V.I.A. di Alessandria.
S. Vigè - La Stampa - Asti

Dopo breve malattia, munita dei conforti della Fede, mancava ai suoi cari

Allara Martina n. Bertone
di anni 66

Madre esemplare che dell'amore dei figli e della famiglia fece lo scopo della sua esistenza.

Ne danno angosciati il triste annunzio i figli: Pietro con la moglie Rossi Enrichetta e figlia Maria; Maria col marito Devesini Mario e figli Silvio e Giovanni; Mario con la moglie Ferraris Gemma e figli Anna e Renza; Felice con la moglie Costa Secondina e figli Renata e Giovanni; Alberto; i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 28 corr., alle ore 16, in Vercelli, partendo da via Foa n. 2, indi la cara salma verrà trasportata a Trevilla Monf. dove alle ore 10 di giovedì 29, dopo le esequie nella parrocchiale, verrà tumulata nella tomba di famiglia.
Il presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.
Vercelli - Trevilla Monferrato, 27 aprile 1948.

ASSEMBLEA RUMIANCA

Sotto la Presidenza dell'Avv. RICCARDO GUALINO si è tenuta oggi l'Assemblea della Società RUMIANCA colla presenza di numerosi Azionisti.

Dopo esauriente disamina del Bilancio e discussione cogli Azionisti sigg. Avv. Pavia, Avv. Tedeschi, Dr. Levis, Dr. Prat, sono state approvate all'unanimità, con voto di plauso al Consiglio d'Amministrazione, tutte le proposte del Consiglio e precisamente:
a) la distribuzione di un dividendo del 10 % pari a L. 5 per azione;
b) la distribuzione di un completamento dividendo in azioni gratuite e precisamente 5 azioni ogni 100;
c) l'emissione di n. 5.200.000 azioni nuove, da offrire per intero in opzione agli Azionisti in ragione di una azione nuova ogni 5 azioni vecchie, al prezzo di L. 100 più spese.

Sono stati riconfermati nelle cariche i Consiglieri uscenti.
Torino, 26 aprile 1948.